

Più soldi solo per chi intercetta finanziamenti europei

Ricerca, scarsa considerazione per i progetti regionali

TANTE le discussioni anche sul fronte della ricerca scientifica. Per determinarne la qualità, infatti, sono stati utilizzati dati molto obsoleti e superati dai mutamenti delle università. Inoltre, i parametri di valutazione riguardano principalmente la **capacità di intercettare fi-**



nanziamenti europei ma che escludono, ad esempio, i finanziamenti regionali.

Un aspetto decisamente penalizzante per chi, come l'Unimol, punta sullo sviluppo economico della regione e la valorizzazione del territorio.

Tuttavia, tra i criteri che rappresentano un peso decisivo nel sistema di valutazione della ricerca troviamo anche la **propensione alla mobilità internazionale dei ricercatori**, la **propensione all'alta formazione** (dottorati, assegnisti, borsisti post-doc) e la **capacità di impegnare risorse finanziarie proprie per progetti di ricerca**.

Questi parametri, però, sono rapportati al triennio 2001-2003. Per questo, a dir poco inadeguati per valutare la 'virtuosità' di un ateneo nel 2009-2010. Basti pensare che alla fine del 2008, l'incremento di docenti avuto dall'Unimol rispetto al dato medio 2001-2003 è stato di oltre il 60%.

Per il Senato Accademico

dell'Università del Molise, scarsa incidenza è stata attribuita alla **valorizzazione applicativa della ricerca** (*deposito e vendita di brevetti, spin-off, partnership*). Per queste attività/risultati solo un 0,6%.

Per contro, risulta molto sovradimensionato il criterio dei finanziamenti ottenuti nell'ambito dei **progetti del Programma Quadro dell'Unione Europea**, il quale molto spesso non coinvolge tutte le aree disciplinari, escludendole di fatto dalla possibilità di presentare progetti e di competere per l'acquisizione dei finanziamenti.

L'Università del Molise, insomma, chiede che siano rivisti questi parametri: «E' evidente la necessità di un nuovo modello capace di coniugare trasparenza, equità, meriti e con una valutazione che tenga conto del contesto socio-economico, dei noti ritardi di sviluppo territoriale e delle ataviche carenze infrastrutturali, oltre che delle specificità delle singole università».